

L'indicatore europeo di competenza linguistica e le politiche dell'Unione Europea per il multilinguismo

DI GIULIA DI NICUOLO

La conoscenza delle lingue a fondamento di una società europea coesa

L'Indicatore europeo delle competenze linguistiche ci fornirà delle informazioni sul livello generale delle competenze linguistiche degli allievi negli Stati membri. Conosceremo così la distanza che ancora ci separa dagli obiettivi che ci siamo prefissati di raggiungere: l'accesso dei cittadini dell'Unione al multilinguismo e lo studio sin dall'infanzia di almeno due lingue straniere. Ciò ci consentirà di definire meglio la nostra politica futura in materia di multilinguismo.

Leonard Orban

L'indicatore di competenza linguistica non è destinato a stabilire una classifica tra i vari Paesi, ma ad individuare metodi efficaci di apprendimento delle lingue per favorire lo scambio delle buone pratiche tra gli Stati membri.

Ján Figel



I contesto politico e i documenti di riferimento

L'Unione Europea è una realtà multi-etnica (centosettanta etnie diverse) e multilingue (sessanta lingue diverse di cui ventitrè nazionali). Una moderna Torre di Babele? Come è possibile che in questo guazzabuglio di lingue nazionali, regionali, minoritarie, ecc., i cittadini possano comprendere, comunicare, diventare un "solo popolo", con una identità culturale oltre che politica ed economica?

Il multilinguismo è parte dei valori essenziali in Europa, conferisce a quest'ultima un carattere unico e contribuisce alla ricchezza della sua cultura e della sua società. La conoscenza delle lingue consente migliori possibilità di carriera, una comprensione più approfondita della propria e altrui cultura e favorisce la mobilità.

Nell'affrontare la complessa tematica del multilinguismo, delle competenze linguistiche e dell'Indicatore europeo di competenza linguistica sembra opportuno ini-

ziare con citazioni autorevoli e con i documenti europei fondamentali.

Nella Risoluzione del Consiglio del 14 febbraio 2002¹, relativa alla promozione della diversità linguistica e dell'apprendimento delle lingue, si legge:

"[...] la conoscenza delle lingue è una delle competenze di base necessarie ad ogni cittadino per poter partecipare effettivamente alla società europea della conoscenza e favorisce pertanto sia l'integrazione nella società che la coesione sociale; tutte le lingue europee sono, dal punto di vista culturale, uguali in valore e dignità e costituiscono parte integrante della cultura e della civiltà europee [...]", e invita gli Stati membri a istituire sistemi di convalida delle competenze linguistiche, sulla base del quadro comune europeo di riferimento per le lingue elaborato dal Consiglio d'Europa.

Vengono fissati tre concetti fondamentali:

1. le competenze linguistiche costituiscono parte delle competenze di base che ogni cittadino deve acquisire;

2. tutte le lingue europee sono uguali in valore e dignità;
3. la necessità che gli Stati membri istituiscano sistemi di convalida delle competenze linguistiche, sulla base del quadro comune europeo di riferimento per le lingue elaborato dal Consiglio d'Europa.

L'obiettivo è la creazione di una società europea veramente multilingue.

I Capi di Stato e di Governo, riuniti a Barcellona il 15-16 marzo 2002², definirono in maniera più chiara le politiche linguistiche comunitarie e le indicazioni divennero più precise. Nelle Conclusioni della Presidenza invitarono gli Stati membri (d'ora in avanti SM) ad intraprendere ulteriori azioni per migliorare la padronanza delle competenze di base, segnatamente mediante l'insegnamento di almeno due lingue straniere sin dall'infanzia, e a fissare un indicatore di competenza linguistica nel 2003.

Seguì il Piano d'Azione per l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica 2004-2006³, in cui si legge:

“Tale indicatore fornirà preziose informazioni ai responsabili dei sistemi d'istruzione e di formazione [...] In Europa esiste una molteplicità di test e certificati delle competenze linguistiche, nel quadro dei sistemi formali d'istruzione e di formazione e al di fuori di tali sistemi. Non tutti i test servono allo stesso scopo o sono costruiti con lo stesso grado di rigore. Tali differenze rendono difficile il raffronto delle competenze linguistiche tra le persone: non è facile infatti per il datore di lavoro o per l'istituto scolastico accertare l'effettiva conoscenza pratica della lingua da parte della persona in possesso di un simile attestato. Ciò riduce la trasferibilità dei risultati degli esami di lingue e può ostacolare la libera circolazione dei lavoratori e degli studenti negli Stati membri”.

L'indicatore costituirà parte degli indicatori che gli SM hanno deciso di elaborare nel quadro del processo “Istruzione e formazione 2010”⁴ e nel quadro unico per la trasparenza delle competenze e delle qualifiche (Europass)⁵. La Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio del 1° agosto 2005 ne definisce gli obiettivi:

“Un simile indicatore [...] metterà a disposizione dei responsabili politici, degli insegnanti e di chi impara le lingue dati validi e affidabili. L'obiettivo finale è fornire agli Stati membri dati solidi su cui poter basare ogni eventuale modifica del loro approccio in materia di insegnamento e apprendimento delle lingue straniere”.

I dati finora disponibili, infatti, riguardano solo informazioni relative alle lingue insegnate o sondaggi di opinione (Eurobarometro)⁶. Tali dati sembrano suggerire un “divario linguistico” tra gli SM dovuto al fatto che le competen-

L'obiettivo è la creazione di una società europea veramente multilingue

ze linguistiche sono distribuite in modo disuguale a seconda dei Paesi, forse indicando l'importanza relativa attribuita all'apprendimento delle lingue nelle società dei diversi Stati. Eppure l'apprendimento di una lingua straniera fa parte dei programmi di studio di tutti i Paesi europei ed è un obiettivo a cui corrisponde uno sforzo reale da parte di autorità, insegnanti e allievi. Questo sembra suggerire che, per ridurre tale divario, non solo bisognerà che siano studiate più lingue, ma anche che siano studiate con più efficacia.

Questi dati, però, non forniscono indicatori validi che ci diano informazioni utili sulla situazione dell'insegnamento delle lingue e sui livelli di competenza comunicativa raggiunti dagli studenti nei vari sistemi d'istruzione. È indispensabile possedere dati affidabili e comparabili, che provengano da test oggettivi di competenza linguistica e siano rappresentativi dei risultati dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue straniere in Europa.

L'apprendimento informale delle lingue straniere in contesti comunicativi autentici è una delle strade maestre per lo sviluppo delle competenze linguistiche, ma si tratta di contesti non facilmente controllabili e verificabili. Da qui la necessità di partire da contesti di apprendimento formali, cioè l'apprendimento scolastico. Qui si definiscono le politiche linguistiche degli SM, le metodologie e l'efficacia della didattica, le motivazioni all'apprendimento dei nostri studenti. Rilevarne le competenze all'uscita della scuola dell'obbligo è cosa opportuna, perché dopo gli studenti intraprendono percorsi diversi dove il ruolo dell'apprendimento linguistico perde di unitarietà e acquisisce modalità e forme diverse.

L'analisi dei dati dovrebbe consentire un confronto più produttivo delle politiche linguistiche e dei metodi d'insegnamento allo scopo di individuare e mettere in comune le buone prassi.

Anche il Consiglio del 19 maggio 2006⁷, che si occupò in maniera specifica dell'indicatore europeo di competenza linguistica, nelle Conclusioni si è espresso in tal senso:

“[...] sono necessarie misure per ovviare all'attuale mancanza di dati comparati affidabili sui risultati dell'insegna-

È indispensabile possedere dati affidabili e comparabili, che siano rappresentativi dei risultati dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue straniere in Europa

mento e dell'apprendimento delle lingue straniere; tali misure devono essere basate su dati raccolti attraverso test obiettivi di competenza linguistica, preparati ed eseguiti in maniera tale da assicurare l'affidabilità, l'accuratezza e la validità dei dati in questione; tali dati possono contribuire a individuare e mettere in comune le buone prassi nelle politiche linguistiche e nei metodi d'insegnamento delle lingue tramite un maggiore scambio di informazioni e di esperienze".

Il Consiglio presenta le sue conclusioni su una serie di aspetti fondamentali e conferisce il mandato alla Commissione per la realizzazione dell'Indicatore. Istituisce, inoltre, il Comitato consultivo EILC (*European Indicator of Language Competence Advisory Board*)⁸, composto da un rappresentante per ciascuno Stato membro, più un rappresentante del Consiglio d'Europa.

L'EILC ha il mandato di fornire alla Commissione consulenza in merito alla preparazione e alla realizzazione dell'indagine, in modo particolare su aspetti tecnici quali le specifiche del bando di gara per la creazione degli strumenti di controllo, la valutazione del lavoro del contraente, le modalità, le norme e i protocolli tecnici appropriati da impiegare per la raccolta dei dati negli SM, la scelta delle lingue e delle abilità da testare, la scelta del campione, le modalità di *testing* preferite (carta e penna o test elettronici), dimensioni minime del campione necessario perché sia messo a disposizione degli Stati membri un test per una certa lingua, definizione del calendario. Il Comitato si riunì per la prima volta il 30 ottobre 2006.

I lavori del comitato hanno ampiamente contribuito alla formulazione della Comunicazione della Commissione al Consiglio del 13 aprile 2007 "Quadro per l'Indagine Europea sulle Competenze Linguistiche"⁹. Il Quadro è stato fatto proprio dal Consiglio europeo del 30 maggio 2007 che ne definisce i dettagli.

Quindi l'obiettivo è quello di misurare, con un livello elevato di accuratezza e affidabilità, le competenze linguistiche dei giovani europei, a conclusione della scuola dell'obbligo, nelle due lingue comunitarie più insegnate nel

Paese di appartenenza. I risultati raccolti permetteranno di mettere a punto l'Indicatore europeo delle competenze linguistiche e forniranno informazioni affidabili sull'apprendimento delle lingue e delle competenze linguistiche dei giovani per ciascuno Stato membro, allo scopo di migliorare l'apprendimento delle lingue straniere. I dati dovrebbero essere raccolti in cicli triennali.

Le lingue e le competenze linguistiche

L'indagine nel futuro riguarderà tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea insegnate come lingue straniere, purché studiate da un congruo numero di studenti. Per questa prima volta il numero sarà ristretto alle lingue più insegnate negli SM (inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano). In Italia le due lingue straniere più studiate sono l'inglese e il francese.

Nel futuro l'indagine riguarderà tutte e quattro le abilità. Per questa prima volta riguarderà solo tre abilità, due ricettive (lettura, ascolto) e una produttiva (espressione scritta). La Commissione prenderà l'iniziativa di elaborare strumenti in grado di valutare la quarta competenza, cioè l'espressione orale, in tempo utile per integrarla alle indagini successive.

La popolazione

L'indagine si baserà sulle norme scientifiche riconosciute e applicate a livello internazionale relative al campionamento, per garantire l'affidabilità e la comparabilità dei dati ottenuti.

La "popolazione complessiva" è quella di tutti gli studenti iscritti all'ultimo anno dell'istruzione secondaria inferiore (livello ISCED 2)¹⁰ o al secondo anno dell'istruzione secondaria superiore (livello ISCED 3) nei Paesi in cui una seconda lingua non venga studiata al livello precedente.

Nell'ambito della popolazione complessiva le "popolazioni destinatarie" sono gli studenti iscritti che studiano la lingua sulla quale verte la valutazione, da cui verranno estratti i due "campioni rappresentativi", uno per ciascuna lingua. Le due lingue devono essere curricolari.

In Italia i due "campioni rappresentativi" saranno tratti dagli studenti iscritti al terzo anno della scuola secondaria inferiore, cioè in uscita della scuola media.

L'età degli studenti alla fine del livello ISCED 2 e nel secondo anno del livello ISCED 3 varia a seconda degli Stati membri. Alla fine del livello ISCED 2 l'età varia da 14 a 16 anni. Alla fine del livello ISCED 3 l'età può essere di

18 anni. Nei vari Stati membri è anche diverso l'anno di introduzione di una seconda lingua straniera. Di conseguenza l'anno e la durata di apprendimento di una lingua potranno variare per gli studenti oggetto dell'indagine. Il Comitato insiste affinché si tenga conto di tali divergenze al momento dell'analisi dei risultati dell'indagine.

Nella preparazione dei test la differenza di età influisce sulla scelta dei contenuti, meno sui livelli cognitivi.

Le attività del test:

- impegneranno le abilità cognitive previste per tale specifica fascia di età;
- non dipenderanno da conoscenze del mondo che non possano essere ipotizzate;
- utilizzeranno argomenti pertinenti e coinvolgenti la specifica fascia di età;
- verificheranno le funzioni linguistiche in contesti pertinenti la specifica fascia di età.

Tutti i test saranno successivamente messi a disposizione degli SM, che potranno utilizzarli qualora desiderino valutare le competenze in lingue diverse dalle due maggiormente insegnate tra le cinque selezionate (ad esempio, in Italia potranno essere utilizzati i test per la lingua tedesca e la lingua spagnola e, volendo, anche il test per l'italiano come LS o come L2).

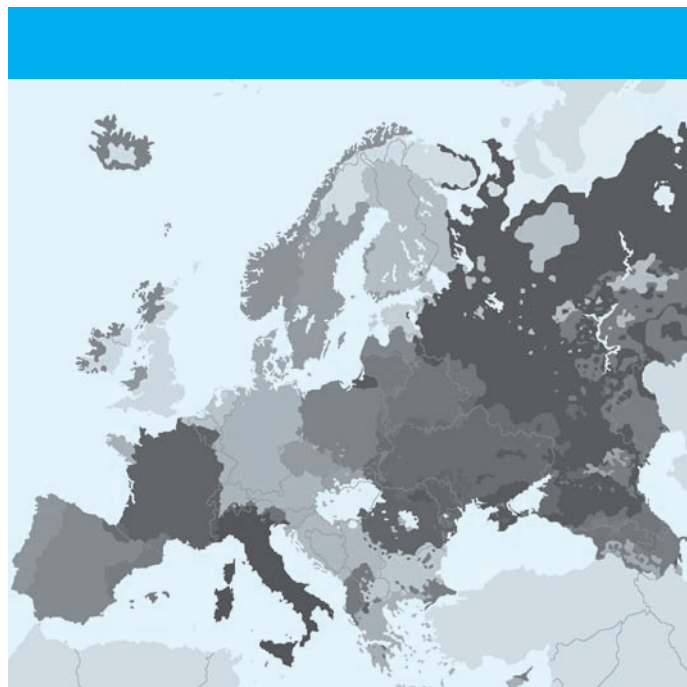
Il quadro di riferimento

Il sondaggio utilizzerà le scale del "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento e valutazione (QCER)" – (Common European Framework of Reference for Languages, CEFR)¹¹ e il "Manual for Relating language examinations to the Common European Framework of Reference for Languages"¹².

Il Consiglio aveva suggerito di prendere in considerazione tutti i sei livelli del Quadro, ma il Comitato tecnico ha insistito nell'escludere i livelli C1 e C2. Da utente elementare (A1) a utente indipendente (B2) è l'unica progressione possibile per i livelli cognitivi del tipo di campione coinvolto. Livelli quali C1 e C2 sarebbero eccezionali (ad esempio, genitori madrelingua, lunghi periodi di permanenza all'estero in contesto L2, ecc.). Un test relativo all'insieme dei sei livelli porrebbe problemi notevoli e comporterebbe spese elevate.

L'indagine utilizzerà, quindi, uno strumento atto a misurare una progressione continua di livelli di competenza da A1 a B2.

Per l'effettuazione del sondaggio la Commissione ha indetto una gara d'appalto. La gara è stata vinta dal Sur-



veyLang Consortium. Si tratta di un consorzio europeo di cui fanno parte enti certificatori e organizzazioni *leader* nel settore dello sviluppo di test, del campionamento e della raccolta di dati, della valutazione dell'istruzione, esperti di psicologia cognitiva, di progettazione di ricerche e di analisi dei dati. Il Consorzio è così costituito:

1. University of Cambridge, ESOL Examinations-coordinator (United Kingdom);
2. Centre International d'Etudes Pédagogiques (CIEP) (France);
3. Gallup (Belgium);
4. Goethe-Institut (Germany);
5. Instituto Cervantes (Spain);
6. National Institute for Educational Measurement (CITO) (Netherlands);
7. Universidad de Salamanca (Spain);
8. Università per Stranieri di Perugia (Italy).

Per l'effettuazione del sondaggio la Commissione ha indetto una gara d'appalto vinta dal SurveyLang Consortium, consorzio europeo leader nel settore dello sviluppo di test

Il gruppo SurveyLang è impegnato a lavorare unitamente alla Commissione Europea e ai Paesi partecipanti per:

- fornire ai responsabili delle politiche linguistiche, in ciascun Paese partecipante, un profilo di base delle competenze relative alle abilità di lettura, scrittura e ascolto degli studenti in due lingue straniere;
- identificare e misurare indicatori contestuali che forniscano indicazioni importanti su come le capacità linguistiche misurate siano correlate a specifiche variabili demografiche, sociali, economiche e di istruzione;
- fornire ai responsabili delle politiche schemi basati su ricerche e teorie attuali, che forniscano indicazioni significative su quanto viene misurato e importanti collegamenti con le politiche linguistiche;
- fornire ai responsabili delle politiche, ai ricercatori e ad altri soggetti implicati, dati significativi a cui sia possibile accedere e che sia possibile utilizzare per trarre ulteriori informazioni e analisi relative alle politiche linguistiche.

In futuro la prevista natura ciclica delle raccolte di dati e la progettazione continua sarà utile a fornire la possibilità di stabilire indicatori di tendenza delle capacità linguistiche nei cicli scolastici precedenti.

Dati contestuali

Al fine di raccogliere informazioni contestuali che consentano di analizzare i fattori che potrebbero influenzare le competenze linguistiche degli studenti, verranno elaborati dei questionari destinati agli studenti, agli insegnanti, ai dirigenti scolastici e alle amministrazioni pubbliche.

I dati contestuali in questione riguarderanno aspetti relativi ai singoli studenti, alle scuole e ai tipi di programmi di studi, alla struttura dei sistemi educativi e formativi e alle politiche linguistiche nazionali.

L'intenzione è anche quella di ottenere, attraverso l'indagine stessa, informazioni contestuali sull'apprendimento

Le informazioni fornite dal sondaggio potranno essere utilizzate per influenzare le politiche linguistiche dei singoli Stati e migliorare gli standard nazionali

delle lingue, sui metodi di insegnamento e sui programmi di studio. L'obiettivo è quello di correlare il livello di competenza linguistica degli studenti ad alcuni fattori determinanti. Infatti i risultati possono essere influenzati da parametri quali il contesto socioeconomico degli studenti e taluni aspetti particolari, ad esempio lo stato di migrante, la lingua parlata in casa, l'eventuale obbligo di apprendimento della lingua straniera (rispetto all'apprendimento volontario), l'eventuale formazione professionale dell'insegnante, il fatto che l'insegnamento sia impartito da una persona di madrelingua o che gli studenti vengano orientati nei loro studi, il sesso degli studenti.

I dati forniranno informazioni su come le competenze linguistiche siano correlate alle variabili demografiche, sociali, economiche e di istruzione. Le informazioni fornite dal sondaggio potranno essere utilizzate per influenzare le politiche linguistiche dei singoli Stati e migliorare gli standard nazionali.

Strumenti

I Paesi partecipanti all'indagine dovranno disporre di test informatizzati, programmi di software aperti e di test classici su carta. Effettuare l'indagine utilizzando test informatizzati sarebbe un successo europeo di grande portata. Il test informatico dovrebbe essere adattivo, cioè messo a punto in base a un protocollo basato su un software aperto, allo scopo di permettere ai Paesi di adeguarlo alle proprie esigenze al di fuori dell'indagine.

L'informatizzazione dei test rappresenta una sfida rispetto ai metodi tradizionali di test con carta e penna. Esistono dei precedenti in contesto europeo: DIALANG gestisce via Internet test diagnostici in 14 lingue europee, PISA e TIMSS hanno eseguito una serie di studi pilota basandosi su test informatizzati.

I test informatizzati possono essere più facilmente utilizzati per verificare la capacità di comprensione, sia orale che scritta, che non la capacità di produzione, soprattutto scritta. Il Comitato tecnico ha sottolineato un certo numero di difficoltà potenziali che rischiano di sorgere utilizzando test informatizzati legate, in particolare, a problemi di compatibilità del software, alla velocità di connessione Internet disponibile e alle capacità degli studenti in fatto di informatica e di dattilografia. Per contro, l'informatizzazione dei test presenta parecchi vantaggi: facilita il punteggio e la codifica, accelera il trattamento statistico dei dati e ne riduce il tasso d'errore, il che ne migliora l'efficacia. Si adatta inoltre meglio ai test adattativi, in quanto consente di adeguare la scelta delle domande poste alle

persone valutate al loro livello di competenza individuale. La messa a punto di strumenti di test informatizzati comporta spese di gran lunga maggiori che non i test tradizionali con carta e penna; peraltro tali costi debbono essere considerati alla luce dei vantaggi di un'attuazione più efficace dell'indagine e della base migliore per l'adeguamento dei test alle esigenze dei singoli Paesi nonché dell'ulteriore sviluppo dei test per eventuali indagini successive.

Costi

Il costo nazionale per la realizzazione dell'indagine dipenderà dalla struttura finale dell'indagine: dai metodi utilizzati, dall'ampiezza del campione, dal numero di competenze valutate e dai questionari utilizzati. I costi riguardano l'allestimento e la gestione delle strutture di sostegno all'organizzazione dell'indagine, la formazione dei coordinatori ed esaminatori nazionali e scolastici, la stampa dei test, la codifica dei risultati, le procedure di garanzia della qualità e le necessarie traduzioni. Il Comitato ritiene che il costo potrebbe essere superiore a quello di indagini internazionali quali PISA e TIMSS, in quanto sono previsti test sulla comprensione orale, e l'organizzazione dell'indagine sarà più complessa dato il numero delle lingue, dei livelli e dei campioni interessati.

Per beneficiare di economie di scala i Paesi hanno la possibilità di ricorrere a competenze, realizzazioni e strutture organizzative nazionali già esistenti.

Qualsiasi decisione che comporti costi nazionali verrà adottata in stretta concertazione con il Comitato e gli SM. I costi internazionali dell'indagine sono a carico dell'Unione Europea, nel quadro del programma di istruzione e formazione permanente (2007-2013). I costi internazionali riguarderanno le spese connesse all'elaborazione dei test, al coordinamento e alla verifica successiva dei test pilota, alla determinazione del campione e dei metodi di campionamento, alla messa a punto e al coordinamento dell'insieme dei test completi, nonché all'analisi dei risultati e all'elaborazione delle varie relazioni.

Strutture organizzative nazionali

Gli Stati membri devono garantire la disponibilità delle necessarie strutture organizzative e definire chiaramente, fin dall'inizio, le responsabilità. L'esperienza di partecipazione ad analoghe indagini internazionali (ad esempio PISA e TIMSS) e le competenze acquisite possono essere utili per pianificare le strutture nazionali organizzative.

Si prevede che l'indagine possa essere effettuata nella primavera del 2011

Realizzazione dell'indagine

I lavori preparatori sono stati avviati nel 2007. Il Consorzio sta ora lavorando, insieme al Comitato tecnico, per la preparazione della fase pilota e per l'elaborazione dei test. Il Comitato ritiene che i test vadano effettuati nei primi mesi dell'anno solare, preferibilmente febbraio-marzo, compatibilmente con gli impegni scolastici dei vari Paesi membri (esami, scrutini, ecc.), non all'inizio o alla fine dell'anno accademico.

Si prevede che l'indagine possa essere effettuata nella primavera del 2011. In questo caso i risultati definitivi potrebbero essere disponibili nel 2012.

1 http://ec.europa.eu/education/policies/2010/doc/after-council-meeting_it.pdf.

2 <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2007:311:0013:0015:IT:PDF>.

3 http://ec.europa.eu/education/policies/lang/policy/index_it.html.

4 http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0061101.pdf.

5 http://europass.cedefop.europa.eu/europass/home/vernav/europass+documents/europass+cv/navigate.action?locale_id=12.

6 <http://www.cititraduzioni.it/it/eurobarometro.htm>.

7 http://www.pubblica.istruzione.it/buongiorno_europa/allegati/indicatore.pdf.

8 In seguito "Comitato".

9 <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0184:FIN:IT:PDF>.

10 Lo standard ISCED è nato in seno all'UNESCO all'inizio degli anni settanta come strumento per fini statistici sui sistemi di istruzione, sia all'interno di singoli stati che in ambito internazionale. Approvato a Ginevra nel 1975 durante la Conferenza Internazionale sull'Educazione, L'ISCED è stato successivamente firmato dalla Conferenza Generale dell'UNESCO in seguito all'adozione della raccomandazione riguardo alla standardizzazione delle statistiche in campo di istruzione (Parigi, 1978).

11 http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/CADRE_EN.asp.

12 http://www.coe.int/T/DG4/Portfolio/?L=E&M=/documents_intro/Manual.html.